



10. F. 6

222



IX VIII.

VAR

272

5 6 7 8 9 10 11 12

10.6.222

COMPENDIO
DELLA VITA
DI FR. ARSENIO
DI GIANSON.

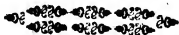
MONACO CISTERCIENSE DELLA
TRAPPA

Chiamato nel Secolo il Conte di Rosemberg
*Morto nella Badia di Buonsollazzo
il dì 21. Giugno 1710.*

SCRITTO
DALL' ABATE, E MONACI
DELLA SUDDETTA BADIA

ALL' EMINENTISS. E REVERENDISS.
SIGNOR CARDINALE

DI GIANSON
FOURBIN.



IN FIRENZE. M. DCC. X.
Nella Stamperia di SUA ALTEZZA REALE.
Per Jacopo Guiducci, e Santi Franchi.

Con Licenza de' Superiori.





EMINENTISSIMO
E REVERENDISSIMO
SIGNORE.

E Piaciuto all' infinita Misericordia di Dio,
di dare al Mondo un co-

✠ 2 sì

sì illustre, ed ammirabile testimonianza della sua Gloria, e della Forza onnipotente della sua Grazia, nella Penitenza esemplare, e nella preziosa Morte del suo fedel servo Fr. Arsenio, diletto Nipote di V. Eminenza, e nostro carissimo fratello; che troppo grave errore sarebbe stato il trascurare, di conservarne fra noi sempre viva la memoria. Abbiamo perciò raccolti in questa breve, e semplice Rel-

la-

lazione alcuni esempi
delle sue più rare virtù ;
sperando , che l'aver di
continuo davanti agli
occhi in questi fogli , il
Ritratto , quantunque
rozzamente abbozzato ,
d' un vero Monaco , e
d' un perfetto Peniten-
te , vivuto fra noi , e da
noi ben conosciuto ,
debba esserè un forte
incitamento alla nostra
pigrizia ; un grande in-
vigorimento della no-
stra fiacchezza ; una uti-
lissima istruzione per
la nostra ignoranza . Ma



perchè non è giusto,
che arda sepolto, fra le
tenebre della nostra So-
litudine, un lume sì rif-
splendente, che può rif-
chiarare tutti coloro,
che sono nella Casa del
Signore ; e non è della
nostra bassezza il porlo
ful Candelliere ; Perciò
presentiamo riverente-
mente questa Relazione
a V. Eminenza, che può,
colla degnazione del
suo gradimento, e coll'
autorità del suo nome,
dar pregio alla povertà
del nostro dire, e ren-
dc-

dere in tal modo un
rilevante fervigio alla
Chiesa : nella quale El-
la fa di tenere, la Dio
mercè, un Posto così su-
blime ; per impiegarsi
con zelo pari alla sua
Dignità, a promoverne
l'utilità, e l'onore. Ol-
tre che a V. Eminenza
appartiene per ogni ra-
gione l' esporre a pub-
blico bene la Virtù di
Fr. Arsenio : poichè dal-
la Casa ; dalla Persona ;
dalla Voce ; dagli Efem-
pj di V. Eminenza è
uscito in gran parte
quel

quel buon seme , che
ha prodotti , al tempo
opportuno , si bei frut-
ti ; e che non meno fe-
condo in altri Rampol-
li , fa sì , che la sua Casa
si possa dire già da gran
tempo con verità , una
Scuola di Cristiana Per-
fezione , aperta alle Per-
sone di tutti gli Ordi-
ni , e di tutti gli Stati.
Dovevamo ancora que-
sto tributo di riconos-
cenza a quella amore-
vole propensione , con
cui V. Eminenza de-
gnando pure di riguar-
da-

dare dall' altezza del
suo Grado la nostra
umile bassezza , fa ve-
dere a prò nostro un'
illustre esempio di quel-
la Cristiana Condescen-
denza , che è sì ca-
ra a Dio , e pur sì ra-
ra nel Mondo : Della
quale , mentre preghia-
mo l' Altissimo Datore
d' ogni Bene , che le
renda quel merito , che
può bensì ardentemen-
te desiderarle , ed au-
gurarle , ma non mai
renderle la nostra po-
vertà ; bacciamo a V.

Emi-

Eminenza in atto di
profondissimo rispetto
la Sacra Porpora.

Di V. Em: Rever^{za} ^{ma}

*Umilissimi Servi nel Signore
L' Abate, e i Monaci di
Buonsollazzo.*

PROTESTA.

GLi Scrittori di questo Compendio della Vita di Fr. Arsenio di Gianfon Monaco Cisterciense della Trappa, morto nella Badia di Buonsollazzo dell' istesso Ordine, il dì 21. Giugno 1710. che si pregiano di essere veri, e ubbidienti Figliuoli della Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana; inrendo con tutta la dovuta riverenza a' Decreti della Santità di Urbano VIII. di fel. mem. si protestano, di non pretendere, che le cose in essa semplicemente riferite, si ricevano da alcuno, se non come una pura istoria, appoggiata sulla fede umana; e non come approvate dalla Santa Sede Apostolica.

ARdebat sibi, nobis autem lucebat, Gaudeamus in fervore ejus, ad imitationem: gaudeamus & in lumine; non tamen ibi manentes, sed ut in lumine ejus videamus lumen.

D. Bern. Serm. in Nat.

S. Joan. Bapt.

V I T A

DI FR. ARSENIO

DI G I A N S O N

MONACO CISTERCIENSE

DELLA TRAPPA

*Chiamato nel Secolo il Conte di
Rosemberg.*

 On ciò sia che l' opere
virtuose acquistino ap-
presso d'ognuno mag-
gior fede , che non fanno i
più eloquenti ragionamenti,
per essere più efficace l'
esempio a indurre gli uo-
mini alla pratica della Virtù,
di quello possano esserlo le
parole ; si propone in questa
succinta Narrazione, non so-
lo alle Anime giuste, o a quelle,
A che

che già , lasciato il peccato ,
 si sono date al servizio d' Id-
 dio ; ma anche a quelle infe-
 lici , che attualmente ritro-
 vansi fuori del diritto cammi-
 no della Pietà , l' esempio ra-
 ro d' una Conversione per-
 fetta , nella persona di Fr. Ar-
 senio di Gianfon Monaco Ci-
 sterziense della Trappa.

Quindi potrà agevolmen-
 te trarre argomenti , per ani-
 marli ad abbracciare la Peni-
 tenza , l' Umiltà , la Mortifi-
 cazione , lo Staccamento da
 gli affetti terreni , l' Orazione ,
 e l' Unione con Dio , chiun-
 que con semplicità , e con de-
 siderio di rendere la sua vita
 migliore , leggerà questo Rac-
 conto ; unendo alla lettura , e
 all'

all' ammirazione, col Divino aiuto, anche l' imitazione delle Azioni eroiche d' un Soggetto stimabile, non tanto per la nobiltà del Legnaggio, quanto per averlo l' Altissimo arricchito di tutte le Virtù più eccellenti, dal primo istante del suo sincero Ravvedimento.

Nacque il venerabile Servo di Dio Arsenio in Parigi li 12. Febbraio dell'anno 1655. Suo Padre fu Lorenzo di Fourbin Marchese di Gianfon; la Madre Donna Genovefa di Brianfon della Saludie; ambedue Famiglie nobilissime, e delle più cospicue della Provenza.

Il giovinetto Francesco Tuffano (che tale fu il no-

A 2 me

me datogli al Sacro Fonte) fu educato da' pij Genitori, da verò Cristiano, nelle Virtù proprie di Cavaliere ; e fin da' primi anni parve, che il Signore Iddio si compiacesse d'innaffiare quell' Anima colla rugiada delle Celesti Benedizioni . Provava non ordinario piacere , fin dalla fanciullezza, in leggere la Scrittura Sacra , ed altri Libri divoti ; e ne raccolse il frutto d'imprimerfi nel cuore una perfetta cognizione , stima, ed amore delle Verità Evangeliche , che costantemente mantenne , benchè costretto a praticare , già fatto adulto, con suoi eguali bensì , ma sviati , e licenziosi .

Tentò

Tentò il comune Nemi-
co, e ben gli riuscì, se non
affatto, almeno per un tem-
po notabile, d'opprimere, an-
zi di soffocare quel prezioso
Seme di Grazia, per impedir-
ne; o disperderne il germo-
glio.

Giunto Francesco a gli an-
ni del Senno, e posto a capo
delle due strade; l'una che
conduce alla Celeste Geru-
salemme; l'altra che precipi-
ta nel baratro della Babilonia
infernale; malgrado il buon
indirizzo de' Genitori, trascu-
rato il cammino della perfe-
zione, si mise per le vie tor-
te del Mondo.

Compito appena l'anno vi-
gesimo di sua età, per non so

qual puntiglio d'immaginario onore , calpestate le Divine Leggi , e le umane , messe in non cale le Censure Ecclesiastiche , e gli esemplari gastighi del Re Cristianissimo contra simili delinquenti , si battè in duello con altri Nobili suoi pari , ed uno miseramente n' uccise : onde costretto a cercare ne' Paesi stranieri l'asilo , che più non gli concedeva il Regno natio , si trasferì all'Imperio ; e ben presto si rendè grato a più Sovrani , che gustavano la sua civile , modesta , ed amena conversazione .

Fatto conoscere il genio suo guerriero , fu provveduto d'impiego riguardevole nell' Armata Cesareca , tutta allora

lora intenta a far argine alle conquiste degl' Infedeli nell' Ungheria .

Diede in molte azioni contrasfegni di Valore non ordinario , anzi d' Intrepidezza ne' più pericolosi cimenti ; nella liberazione di Vienna , nella presa di Buda , e nella sconfitta de gli Ottomanni .

Con la professione dell' Armi , si diede il nostro Guerriero in preda a que' vizii che sogliono esserle indivisibili compagni . Ecco quel ch' ei ne dice in certi Fogli , che di lui sono rimasti , scritti , e sottoscritti di proprio pugno ; da' quali ho cavate le notizie , per tessere in gran parte l' intrapreso Ristretto della sua Vi-

ta: Questi egli scrisse due anni prima di morire, per trarne continuo motivo di confusione: o per farsene come un usbergo contra la compiacenza, e l'orgoglio, allorchè trovavasi molto inoltrato nel cammino della Perfezione. „ L'Ambizione, dic' „ egli, la Vanità, e la Superbia erano il primo mobile „ di tutte le mie intraprese: „ la ricerca de' piaceri del „ senso; l'avidità d'una riputazione non meritata; l'ingratitude verso Iddio; „ la profanazione delle Chiese, mi rendevano un'oggetto d'orrore a gli occhi „ dell'Altissimo, allorchè mi „ procacciavo lodi, ed ap- „ pla-

plausi a quei degl' uomini . „
Sin qui egli .

Benchè si fosse dato in preda a quei fregolamenti , a cui poteva soggiacere un giovine impegnato nella professione militare ; pure non mancò la Bontà del Signore di parlargli ora al cuore , con paterne ammonizioni ; ed ora con qualche sensibile malattia ; che lo fecero più volte risolvere a mutar vita : ma rientrato appena nelle occasioni di prima , cadde , com'egli dice , e fece uno sforzo per rialzarsi : ricadde ; ne più gli diè l' animo di risorgere .

Dichiarata la guerra tra Cesare , ed il Re Cristianissimo ; rinunziò Francesco l' Impie-

go nell' Armata Imperiale ; lasciò la Germania , e sotto la scorta del finto nome di Rosenberg, tentò di ritornarsene in Francia . L'esempio d' una sì rara fedeltà chiuse gli occhi del suo Re ; e benchè non lo ammettesse al suo cospetto , pure gli diè il carico di Maggiore in un Reggimento Alemanno .

Nella prima Campagna ch' egli fece nel nuovo impiego, vide uccidersi a canto il Colonnello del Reggimento, ed anch' ei vi corse pericolo della vita . Disposè così la Divina Provvidenza, per dargli nuovo affalto al cuore, facendogli, come egli asserisce nel suo Scritto, intendere con una
voce

voce interna , che se voleva mettere in sicuro l' unico importante affare della sua eterna Salute , dovea abbandonare il Mondo , e ritirarsi , per far penitenza , nella solitudine della Trappa . Ma già avvezzo il Rosemberg a non far conto de gl' impulsi della Grazia , perdè in breve la memoria della Divina chiamata . Non per questo l' abbandonò l' amorevole Padre ; corse dietro al Figlio fuggiasco , e * perchè l'amava , e voleva tirarlo a se ad ogni costo , diè di mano ad un severo flagello .

Nel Combattimento della Marsaglia ricevè più ferite il Rosemberg ; cadde come morto nel Campo ; perdè la co-

* *Hebr. 12. 6.*

A 6 gni-

gnizione, e 'l sentimento ; e restò nuotante nel sangue , e giacente sopra cadaveri . Ritornò in sé dopo un tempo notabile ; ma trovandosi affatto privo dell' uso delle membra , più non iscorgeva apertura di scampo , ne altro gli restava , che attendere ad ogni momento la morte . Venuti a lui certi soldati dello sbaragliato Esercito de' nemici , lo minacciarono , lo spogliarono ; ma pur gli lasciarono , non senza una particolare disposizione dell' Altissimo , quel tenue fiato di vita , che gli rimaneva . Non rivolse ne pur un pensiero in questo stato infelice verso il Suo Creatore l'atterrato Guerrie-

riero ; non chiedè perdono ,
ne pietà , ne soccorso ; lascia-
to nelle sue tenebre dalla su-
prema impenetrabile Provvi-
denza , che permise , che , of-
curati gli occhi della Mente ,
più non iscorgesse il sentiero
del Bene , * affinchè poscia la
sua destra Divina avesse la
gloria di restituirgli la Luce .

Passando indi a poco alcu-
ni Soldati del suo Reggimen-
to , riconobbero la voce lan-
guente del loro Maggiore ,
che chiedeva, nell'Idioma Te-
desco , assistenza , ed ajuto .

Condotto che l' ebbero al
Campo , osservarono i Cerusi-
ci le sue ferite , e due fra l'
altre mortali ; ed affatto dis-
perarono di sua salute ; nè ar-
di-

* Ioan. 9. 3.

dirono porvi mano co' ferri, per non accelerargli la morte. Fu trasferito con altri feriti in Pinarolo; ed a lui toccò l'alloggio nel Collegio de' Padri della Compagnia di Giesù.

Fecero un Consulto i Cerusici; e conobbero che, per guarirlo, bisognava tagliargli una gamba rotta da una Cannonata; ma che ciò non poteva eseguirsi, a cagione d'una mortale ferita, ch'egli aveva sul capo. Per curare questa conveniva trapanarlo; ma la gamba pendente nol permetteva; onde anch'essi diedero per morto il Rosēberg.

Ma l'Onnipotente Medico, * alla cui perizia non vi hà

* S. Aug.

ma-

male, che dir si possa incurabile, riferbavasi la guarigione d'un corpo piagato, ed abbandonato da gl' uomini, per intraprendere di poi quella d'un Anima, che gli era ben cara. Cominciò uno de' Padri della Compagnia a parlare coll' Infermo dell' Eternità, e de' Giudizj d' Iddio, esortandolo a riconciliarsi con Eſſo lui, per mezzo del Sacramento della Penitenza; ed egli, per quanto dice, consentì colle labbra, ma in se ritenne il cuore ostinato di prima. Ciò non ostante, volle il misericordioso Padre gettarvi, appunto in quello stato, il prezioso Seme, che dovea di-
poi

poi produrre la sua perfetta Conversione.

Stimolato dallo Spirito Divino l' Infermo , e approfittandosi d' un breve lucido intervallo , in cui trovossi , dopo varj deliquj , proferì più col cuore , che con la bocca , questi pochi accenti : „ Mio „ Signore , e mio Dio ; se vi „ degnate di conservarmi la „ vita , vi prometto di farmi „ Religioso della Trappa: indi reiterò la promessa , e fu esaudito; perchè in tēpo , che trasportavansi gli altri feriti in Francia, si trovò, per opera del Supremo Medico , anch' egli in istato d' esservi trasferito cō essi ; e giunto che fu in Lione , vi ricuperò una perfetta salute.

Chi

Chi'l crederebbe ! il Rosenberg tanto beneficato dalla Divina Clemenza ; con manifesto miracolo risanato ; più non si ricorda de' ricevuti favori ; mette in oblio la promessa già fatta ; e dassi nuovamente in preda all'amore disordinato de' piaceri mondani !

Stabilita la pace tra le discordi Potenze , lasciò l'Impiego , e sene ritornò a Parigi ; ove più ad altro non pensò , che a darsi bel tempo ; a rifarsi de' patimenti sofferti nella guerra passata ; ed a godersi gli agi , ed i comodi , che abbondantemente gli offeriva la casa del Marchese di Gianfon suo fratello . La
sua .

sua vita non fu, per lo spazio di tre anni, che soggiornò in Parigi, altro che una continua dimenticanza del suo buon Padre, del suo Dio: e pure in questa ingrata dimenticanza, l'amorosissimo Padre di lui si ricordò, volendo efficacemente riportarlo nell'Arca, per preservarlo da un funesto naufragio, in un diluvio universale di tanta gente, che miseramente si perde, nella vita licenziosa del Secolo.

Giunto il momento prefisso ne gli eterni Decreti, in cui dovea la Divina Misericordia trionfare del cuore recalcitrante del Rosenberg, ed egli riportare la stupenda vittoria di se stesso; lo visitò
il

il Pietosissimo Dio con un atroce dolore d'intestini; e mentre unicamente pensava ad apportarvi rimedio, gli toccò il cuore: e questo cuore ostinato, e ribelle si trovò in un istante intenerito, contrito, ed umiliato: sicchè al riflesso dell'enormità de' suoi falli, e delle Misericordie infinite di Giesù Cristo, proruppe in questi accenti: „ Signore chi son' io? se voi „ ascoltate la vostra Giusti- „ zia, non vi è momento di „ mia vita, che non meriti „ un Inferno particolare: ma „ giacchè potete farmi Mife- „ ricordia; abbiate Pietà di „ me. „

Da quell'istante non fu più
quel

quel di prima ; e solo pensava ad approfittarsi della somma Clemenza del Redentore . Mandò subito a chiamare un Direttore molto esperto nel ricondurre l'Anime a Dio , detto il Padre Massillon della Congregazione dell' Oratorio di Parigi ; il quale , unendo la Predicazione del Vangelo , ad una Vita molto esemplare , invitava colle parole , e coll' esempio i peccatori a Penitenza . Si prostrò il Penitente a' suoi piedi ; sgravossi con umile Confessione del peso di tutte le colpe passate ; ne riconobbe la grandezza , e l' enormità ; e di vero cuore le detestò .

Scoprì con tale occasione
al

al Direttore la promessa già fatta a Dio di ritirarsi, per far penitenza, nel Deserto della Trappa, quando, per le molte ferite ricevute alla Marsaglia, si trovò in evidente pericolo della vita. Volle il Padre saperne per minuto le circostanze, e fattavi sopra matura riflessione, gli disse; essere tale promessa una vera obbligazione, contratta col Signore Iddio, che lo costringeva, non già a farsi Monaco; richiedendosi per ciò una particolare vocazione: ma bensì a trasferirsi alla Trappa, per implorarvi dal Cielo il lume necessario a discernere la Divina Disposizione. Turboffi alquanto il Rosenberg ..

berg col riflesso d' un tale impegno , e ad istigazione del Nemico comune, e dell' amor proprio non affatto estinto, procurò di fare opposizione al parere del Direttore. Fù da lui confortato, con parole ripiene di carità, ed avvertito di quanto dovea fare, per lo stabile regolamento della vita, differendo ad esaminar meglio la suddetta promessa fra qualche tempo.

Intanto * l' amorevole Padre del Prodigo convertito, che gli tenea preparate candide vesti, e imbandito lauto banchetto, lo ricevè con tenerissime accoglienze nelle sue braccia, e diè l' ultima mano all' opera della sua Con-

* *Luc. 15.*

versione . Conobbe egli allora manifestamente , doverfi applicare a gli estremi suoi mali , rimedj estremi ; e quanto dovesse temere di ricadere nello stato di prima , per la propria fragilità , tante volte sperimentata , se non isfuggisse le occasioni del Secolo , e non cercasse un Asilo più sicuro in un solitario Ritiro . Più non turbavalo il pensiero della Trappa ; anzi recavagli non ordinario contento . Fecce ben matura riflessione sopra la vanità del Mondo , e la viltà delle grandezze , e de' beni terreni : risolvè di volgergli per sempre le spalle , per incamminarsi con maggior sicurezza per la via dell' eterna

na

na Salute ; ed in fine irrevocabilmente deliberò di militare fino alla morte , sotto il santo , e glorioso Stendardo della Croce del Redentore .

Seguito appena il prodigioso cambiamento , andava preparando l'armi per la Milizia , che stava per abbracciare, il nuovo Soldato di Cristo ; e per addestrarfi al maneggio di esse , si pose a leggere , e rileggere l'Opere dell' Abate di Ransè Riformatore della Trappa , e ad estrarre documenti , e Massime per l'impresè , che meditava di gran lunga maggiori delle passate, dal suo Trattato delle Obligazioni della vita Monastica ; e finalmente rivolse l'armi

mi novelle contro se stesso, e se la prese, non più con nemici stranieri, ma co' domestici, e familiari. S'accinse a partire per la Trappa; ma perchè, niente più volendo secondo il proprio volere, tutto voleva secondo il Volere d'Iddio; ad istanza del Padre Massillon, a cui diè parte della riportata vittoria, deferì la partenza fino al ritorno del Marchese suo fratello, impiegato in quel tempo al comando de' Mofchettieri del Re, nella guerra di Fiandra.

Giunto che questi fu in Parigi, il condusse dal Sacerdote accennato, da cui volle fosse fatto partecipe della sua ultima, ed immutabile riso-

B lu-

luzione. Rimase non poco sorpreso a tale avviso il Marchese ; e richiesto del suo consenso, lo diede sì, ma solo per tema di non opporsi alla Volontà dell' Altissimo.

Sciolti tutti i legami, lasciati gli Amici, i Parenti, il Mondo tutto, e col Mondo, quanto potea sperare dal suo falso, e lusinghevole aspetto, corse il Rosemberg in traccia delle spine della Penitenza, qual cervo al fonte, anelando al Deserto, per seguire, colla sola Croce, le pedate del Salvatore, e per affliggervi sopra tutto se stesso.

Prostrato a' piedi dell' Abate della Trappa, gli dichiarò il motivo di sua venuta:

e

e perchè * non fa, che sia dilazione, o ritardamento, la Grazia dello Spirito Santo; fe subito istanza d'essere ammesso alle prove del Noviziato.

Riconobbe il prudentissimo Abate, avvezzo a discernere donde procedessero gl' impulsi de' cuori, essere quell' umile Penitente, la Pecorella smarrita, che il buon Pastore portava sulle proprie spalle in trionfo nell'Ovile beato. L'ammise tosto di buon cuore, ed in un caso sì stupendo, e sì raro, derogò al costume di ritenere due mesi in circa nell' abito proprio i Postulanti, prima di dar loro quel de' Novizzì: lo ve-

* *Amb. in Luc. l. 2.*

stì dell' abito santo della Religione il dì 7. Dicembre del 1702. sotto la protezione di Maria sempre Vergine, di cui era molto divoto il Rosenberg ; e dandogli in vece di questo finto, il vero nome d' Arsenio, parve, che gli desse con esso le più pregevoli prerogative del Santo Anacoreta, che lo portò .

Coperto Arsenio de' poveri cenci, che sogliono darfi a' Novizzi, come d' una ben provata armadura, riportò in un subito la più gloriosa vittoria , che conseguir possa giammai il più valoroso Guerriero, vincendo del tutto , e debellando se stesso . Diede nel bel principio così gran
 sag-

faggio del progresso, che dovea fare nell' esercizio di tutte le Virtù, che ad ognuno rendeva maraviglia; anche a' Monaci più perfetti.

Volle il suo Maestro * provarlo, a guisa d' oro, più volte nella fornace dell' umiliazione, e sempre trovollo di perfettissima lega. Sempre avido di penitenze, di mortificazioni, di patimenti, non solo godeva, ma andava anche in traccia di tutto ciò, ch' è più repugnante alla natura.

* Sempre camminò col Signore, godendo in un genere di vita, tutto per altro composto di fatica, e di stento, la pienezza delle Celesti Consolazioni: ne ciò sembri va-

* *Eccl.* 2. 5. * *Genes.* 6. 9. B 3 no

no ad alcuno ; non potendo esser di meno che in un cuore , in cui solo Iddio regna , non vi sia ancora con Lui, tutto il contento d' una vera Be-
atitudine .

Terminate le prove del Noviziato , si vide con universale stupore , che non minore del cambiamento seguito nell' Animo d' Arsenio , era quello del suo Corpo , divenuto forte , e robusto , e quasi dissi , ringiovanito fra le astinenze più rigide , e le vigilie ; fra i digiuni , ed i lavori ; e in mezzo ad una continua esterna , ed interna mortificazione . Fece finalmente la solenne Professione la vigilia della Concezione della
Ma-

Madonna dell' anno 1703.
con suo fommo contento, e
fpirituale dolcezza, e pari al-
legrezza di tutti gli altri Re-
ligiofi , per l' acquisto , che
in quel dì fecero d' un sì de-
gno composto d' ogni più
eminente Virtù. Crebbe tan-
to in quefte Arfenio di già
Profeffo , che può dirfi con
verità, che fi avanzaffe a paf-
fi da gigante nella carriera del-
la Perfezione ; e ben lo fece
conofcere nel viaggio , che fu
obbligato d' intraprendere l'
anno fequente dalla Francia in
Tofcana , per paffare dalla Ba-
dia della Trappa , in quella di
Buonfollazzo .

Avvicinavafi la fine dell'
anno 1704. , allorchè l' Al-

tezza Reale di Toscana, stimolata da quello zelo, che sempre le va suggerendo nuove industrie, per procurare a Dio gloria, e spirituale vantaggio a' suoi Sudditi, chiese all' Abate della Trappa sufficiente numero di Religiosi, per ristabilire ne' suoi Stati la primitiva Osservanza Cisterciense, in una Badia dello stesso Ordine, alle falde del monte Senario.

Bramoso l' Abate di secondare il santo disegno del piissimo Principe, faceva di già scelta de' Soggetti, che parevagli atti all' impresa; e gettando l' occhio sopra il nostro Arsenio, volle prima di risolverli, penetrare, quale in
ciò

ciò fosse il suo sentimento .
Trovollo senza volere , perfettamente morto a se stesso , e nelle mani del suo Superiore , appunto qual molle cera , pronto a ricevere , ad un solo cenno , qualsivoglia impressione .

Partirono adunque , a guisa di sciame d'api novelle , dall' Alveario della Trappa , nove Religiosi da Coro , quattro Novizj , quattro Conversi , e un Oblato , sotto la prudente condotta dell' Abate D. Malachia , Soggetto di merito non ordinario , e molto sperimentato nella direzione delle Anime .

Incamminossi con gli altri verso l' Italia anche il Solda-

to di Cristo Arsenio , nel cuor del verno , vestito di poveri panni , non con altro bagaglio , che col semplice Breviario sotto il braccio , e con uguale tranquillità , come se appunto fosse stato per trasferirsi dalla Cella in Coro .

Nel soggiorno , che convenne fare allo stuolo de' Pellegrini Solitarj , in un Alloggio preparatogli dall' Eminentissimo di Noailles Arcivescovo di Parigi , in un luogo di sua giurisdizione , assai vicino , ma però fuori dello strepito di quella gran Città ; accorsero i Parenti , e gli Amici d' Arsenio , ed alcuni suoi antichi Domestici , per rimanere , in vederlo , consolati , ed
in-

insieme edificati ; ma appena riconosciuti da lui , prostravasi colla faccia in terra , ne più s' alzava , se non gli era prescritto dal Superiore . In queste , ed altre simili occasioni era l' Anima sua talmente occupata in Dio,* che, quasi nuovo Bernardo , vedendo non vedeva , e udendo non udiva : Quindi è , che non pareva punto sensibile alle dimostrazioni di stima , e d' affetto , che da gli Amici e da' Congiunti venivangli fatte , nè diceva loro parola , se non gliel comandava il Prelato .

Si trovò nel detto luogo , con gli altri già suoi Dome- stici , anche un Turco nativo , ch'egli aveva preso sotto Bu-

* in Vita S. Bern.

B 6

da,

da , e poi affrancato , inducendolo a lasciare gli errori del Maomettismo , e ad abbracciare la vera Fede . Gettossi questi a' piedi del suo doppio Liberatore ; e gli avrebbe baciati , se non l' avesse prevenuto Arsenio , che postosi anch' egli inginocchio , l' abbracciò , e gli disse ; che non più doveva considerarlo come Padrone , ma bensì come fratello ; anzi come suo servo , ed inferiore .

Rimasero non poco interiti ad una tal vista i circostanti ; ma particolarmente il Marchese Averardo Salviati , di felice memoria , allora Inviato di S. A. R. di Toscana appresso la Maestà del Re
Cri-

Cristianissimo. Frequentava egli, più d' ogni altro, l' Albergo de' Padri, non tanto per adempire l' ordine, ch' ebbe dal Padrone Serenissimo di somministrar loro tutte le assistenze, che da lui potessero dipendere, per agevolare il proseguimento del loro viaggio; quanto per soddisfare alla pia inclinazione, che sempre aveva dimostrata verso de' Monaci della Trappa; che anche l' avea indotto a portarsi più volte in quella Solitudine, e a contribuire non poco alla traslazione dell' accennato numero di Religiosi nella Toscana. Restò egli talmente preso, e tanto edificato del raro esempio, e delle
vir-

virtù, che risplendevano nel nostro Arsenio, che fu più volte udito dire, che invidiava la sua sorte; che avrebbe voluto a qualsivoglia costo ottenere dal Signore Iddio la Grazia, di poterlo imitare nella santa risoluzione; ma dubitando, come egli diceva, che a ciò non facessero ostacolo i suoi peccati, era risoluto, allorchè l'avesse il Padrone sciolto dall'obbligo di servirlo nel Ministero, di ritrovarsi un Ritiro contiguo alla Badia di Buonsollazzo, per ivi unicamente applicarsi ad assicurare, per quanto gli fosse stato possibile, il solo necessario, ed importante affare di sua salute;

e l'

e l'averebbe effettuato , se una morte immatura sì , ma per altro da vero Predestinato , non avesse troncato il filo dell' ordito disegno .

La Modestia , e l' interno Raccoglimento d' Arsenio in tutto il viaggio furono tali , che non fu mai veduto alzare gli occhi . Passando pel Delfinato , e per la Provenza , fu più d' una volta visitato da' Magistrati delle Città , e da altre persone qualificate , come particolarmente in Marsilia da Monsignor Vescovo suo cugino ; ne perciò punto alterava egli il solito Raccoglimento , ne solo alzava gl' occhi per rimirargli , ne apriva bocca per dar qualche

che segno di gradimento al loro cordiale affetto, ed alle loro cortesi esibizioni: onde richiesto dipoi, perchè non avesse parlato a Monsignor Vescovo di Marsilia, che apposta era venuto per vederlo; rispose con molta semplicità; non averlo egli fatto, perchè non gli era stato comandato dal Superiore.

Nel soggiorno, che convenne a' Viandanti di fare in Marsilia, per aspettarvi la Galera, che Sua Altezza Reale inviava per servir loro d'imbarco fino a Livorno, ricevette Arsenio una lettera della Marchesa sua Madre, ritirata in un Chiostro, non molto distante da quella Città, e
tut-

tutta intenta ad esercitarsi in opere di Pietà. Gli significava essa in quel foglio il desiderio, che aveva di vederlo, e chiedevagli in certo modo licenza, di potersi trasferire in Marsilia, e dargli l'ultimo addio, per non mai più rivederlo in questo mondo: ma egli, per insegnare a tutti, che quando si tratta di servire a Dio, s'hanno a schivare tutti quelli incontri, che ci possono ritardare, intepidire, o del tutto disturbare; ricusò costantemente quell'ultimo attestato dell'affetto materno, e si approfittò della bella occasione, che se gli presentava, di mortificarsi per l'amore, che portava a Gesù
Cri-

Cristo, e di sacrificargli quello, che per altro ben grande portava alla Madre ; del che non si può dire, quanto i più saggi stimatori delle cose rimanessero edificati.

Offervò per tutto il viaggio il silenzio, come se appunto fosse stato nel Monastero : era sempre occupato nella lettura di qualche libro spirituale, ovvero nell' esercizio dell' Orazione ; ne un sol momento perdette di tutto quel tempo, che durò il viaggio ; ne durante una lunga, e pericolosa navigazione, fu mai veduto punto alterarsi ; ne mai uscì dalla camera di poppa della Galera, per respirare alquanto, ed inter-

rom-

rompere per brevi momenti le sue ferie occupazioni . Non aveva egli motivato all' Abate , che il Marchese di Gianfon suo Fratello fosse Governatore della Città , e Fortezza d' Antibo ; onde giunta la Galera in quel Porto , rimase ognuno non poco maravigliato delle straordinarie accoglienze , che gli erano fatte dal Vicegovernatore ; il quale , cercando tra gli altri , e ravvisando Arsenio , cominciò a complimentarlo colle maggiori dimostrazioni di stima , e di rispetto , e con straordinarie esibizioni : ma egli , sordo alle sue cortesie ; cieco , non alzando punto gli occhi fissi
in

in terra; muto, nè tanpoco rispondendogli; ed immobile, non uscendo punto dal suo profondo Raccoglimento; con un' esteriore così composto, che molto ben denotava qual fosse l'Inter-
no; edificava, ed eccitava, in chiunque il vedeva, sentimenti di compunzione, più di quello, che avesse potuto fare con la favella.

Giunti finalmente i Monaci Pellegrini in Toscana; furono da Sua Altezza Reale accolti benignamente in Pisa: e ben seppe, tra gli altri, discernere il prudentissimo Principe, il merito, e la Virtù d'Arsenio; poichè consideratolo attentamente, ben
fi

fi avvide, che quel continuo Raccoglimento, e 'l sentimento di compunzione, che in lui appariva, erano manifesto indizio delle gran verità, ch' egli andava internamente ruminando. Lasciog-
gli partire il pio Principe per la sospirata Solitudine di Buonsollazzo; e bramoso di veder germogliare ne' suoi Statti la nuova pianta, innaffiolla con Regia Munificenza di grazie, e di favori.

Si diede, ivi giunto con gli altri Arsenio, a vivere con nuovo fervore, e più acceso del desiderio di dimenticare tutto ciò, che non è Dio, stavasene col solo corpo in terra, e colla mente

te in Cielo ; mentre umile nel portamento al difuori , nient' altro cercava , che penitenza , e mortificazione , onde affliggere quella carne , che aveva tenuta per lo pafato tra' fiori delle delicatezze del Mondo ; ed erane però eziandio tutto giubilo , e tutto contento nell' Anima ; ficchè la Terra , che fi fofpirava dal buon Soldato di Crifto , come miniera di patimenti , trovoffi per lui cangiata in un tesoro di consolazione . Quindi è , che fempre appariva con faccia gioviaie , e quasi difsi ridente ; onde , al folo vederlo , i Fratelli reftavano confortati , ed allegri . Ed in fatti pochi
me-

mesi prima della sua morte, essendosegli accostato uno de' Fratelli, combattuto da ostinatissima tentazione, ed avendo alquanto considerata la santa gioja, che scoprivasi nel suo volto, trovossi affatto libero dalla molestia del Tentatore.

Seguì intanto, che scopertosi dagli Architetti, che per difetto de' fondamenti, l'antica Chiesa di Buonsollazzo minacciava rovina; parve loro espediente di fabbricarne una nuova, in luogo più conveniente, e più sicuro. Nè tardò molto a comandare la pronta esecuzione di tal disegno Sua Altezza Reale; come quegli, che non lascia mai

mai veruna Opera imperfetta, ove si tratti della gloria di Dio, che è l'unico scopo, che egli suol prendere di mira in tutte le sue eroiche azioni; e diede intanto ricetto a i Monaci nell' antica Badia di San Savino, nella Campagna di Pisa.

Quivi passò l'Eminentissimo di Gianfon, Zio del nostro Arsenio, e non poco rimase attonito, quando vide la mutazione seguita in lui, sì nell' Anima, tutta purificata, e spirante santità; come nel corpo, divenuto più sano, e più robusto di prima. Ben due ore si trattenne con esso lui a solo a solo; nè potè ritenere Sua Eminenza lo
la-

lagrime, sentendo le parole tutte accese del fuoco del Divino Amore, che uscivano dalla bocca del Penitente Nipote. Non sapeva quel degnissimo Porporato faziarsi, d'ammirare la forza della Destra dell' Altissimo, che in un subito opera in un' Anima sì prodigiose metamorfosi, sì strane meraviglie.

In effetto meraviglia è per certo, che un' Uomo nobile, avvezzo a procacciarsi tutti gli agi possibili, nel vestito, nel nudrimento, e nell'abitazione; stimato, e rispettato da ognuno; in età molto avanzata; per amore di Giesù Cristo, abbandoni tutto il suo; si obblighi, con Vo-

C. to;

to, ad una perfetta Povertà ;
 si vesta di un' Abito rappez-
 zato ; si nudrisca con pochi,
 e mal conditi legumi ; si ap-
 paghi di un' angustissima Cel-
 la, e di poca paglia per Let-
 to . Maraviglia si è , che un'
 Uomo di guerra, avvezzo al
 Comando , ed a lordarsi le
 mani nel sangue nemico, dia
 la morte alla propria Volon-
 tà ; si sottometta senza limi-
 te, o riserva, alla direzione
 di un Superiore ; ed esponga
 di buona voglia, per amore
 di Cristo, la propria vita al
 Martirio della Penitenza :

* Martirio, al parere del no-
 stro Santo Padre Bernardo ,
 più mite bensì di quello, in
 cui dal ferro de' Carnefici

* *Bern. serm. 30. sup. Cant.*

sono trucidate le membra ;
ma più molesto altresì, per
la lunghezza del tempo, che
fuol durare .

Maraviglie però anco mag-
giori ci restano ad ammirare
nel nostro Arsenio ; purchè
gettiamo un semplice sguar-
do sulle singolari virtù, con
cui volle il Signore arricchire
quell' Anima ; e , quasi dissi ,
prepararsi in essa un delizio-
so soggiorno .

Benchè il Servo di Dio
fosse in tutte le Virtù eccel-
lente , si rendè però singola-
re in quella dell' Umiltà , che
può dirsi fondamento , e ba-
se di tutto l' edificio Spiri-
tuale . Per accrescerne in se
medesimo qualche grado di

C 2 più ,

più , non lasciava diligenza veruna : Ambiva gli Ufficj più vili , e più abjetti del Monastero , e con replicate istanze procurava , che gli fossero dall' Abate assegnati , dichiarandosi sempre incapace , ed inetto per qualsivoglia altro impiego ; e non poco gli rincresceva , quando le sue indisposizioni costringevano i Superiori , a darne a qualche altro l' incarico . Bramava egli il dispreggio ; e fuggendo gli onori , e gli applausi , reputavasi la più vile creatura dell' Universo , ed il maggior peccatore del Mondo ; e parevagli di esser degno di tutti gli obbrobrj , di tutte le ingiurie , e de' più severi casti-

stighi . Inginochioffi in Mar-
filia dinanzi a due Galeotti,
che erano già Soldati del Reg-
gimento , di cui egli era sta-
to Maggiore ; asserì di avere
meritata più di loro tale puni-
zione , e che di buona voglia
vi si farebbe sottomeffo , per
liberarneli ; e quantunque fos-
se alieniffimo dallo intromet-
terfi , * secondo l' insegna-
menta dell' Apostolo , in af-
fari fecolariſchi , non gli per-
mise il ſuo buon cuore di
laſciare ſconſolati quei miſe-
rabili ; onde fattane iſtanza ,
ottenne loro la bramata li-
bertà .

Quello , che ſopra ogni al-
tra coſa produceva in Arſe-
nio queſti umili ſentimenti ,

* 2. Tim. 2. 4.

fi era, il tener sempre impressi nella mente i propri peccati, ed il penetrar bene addentro nella malizia di essi; onde, ferito nel cuore da un sommo dispiacere di avere offesa la Suprema Maestà del Signore, che tanto amava, e da cui tanto era beneficato, si credeva, che nel Mondo non fosse un reo simile a lui. Quindi è, che condannava con rigore i suoi menomi difetti, ed iscusava sempre quegli degli altri; nè altro sapeva considerare ne' suoi Fratelli, se non il bene. Non era mai maggiore il suo giubilo, che quando da' Superiori, unicamente attenti a secondare i suoi desiderj, e a dar-

dargli occasione di meritare, era ripreso ne' Capitoli con apparente severità ; quando era da' Fratelli proclamato, per qualche involontario difetto ; e quando gli erano imposte le penitenze straordinarie , che fra di noi si costumano .

Da una sì profonda Umiltà ne scaturiva, come da vera sorgente, la stima, che egli faceva dell' Ubbidienza, per cui era esattissimo nell' Osservanza della Regola ; nè altro mai voleva fuori di quello, che voleva il suo Prelato : Le Costituzioni, che determinano le menome delle nostre azioni, le chiamava egli le nostre Armi, la nostra for-

za, la nostra difesa. „ Mi pa-
 re (dice ne' sentimenti, che
 di lui sono rimasti in uno
 Scritto posteriore all' altro
 mentovato di sopra) che le
 „ nostre Costituzioni sianò un
 „ contrassegno particolare del-
 „ la prelazione, colla quale Id-
 „ dio ci ha trattati : imperoc-
 „ chè non è alcuno, che met-
 „ ta in dubbio, che la perfe-
 „ zione non consista nel co-
 „ noscere, e fare la Divina Vo-
 „ lontà in ogni tempo, ed in
 „ ogni cosa : Ma, trovandosi
 „ nelle Osservanze, anche più
 „ regolate, un gran numero di
 „ piccole azioni, che non sono
 „ in alcun modo determinate,
 „ o almeno nol sono, quanto al-
 „ la maniera di farle ; si cor-
 „ re

re sempre rischio, che la propria volontà vi s' intruda , ,
 anche senza accorgersene . ,
 Ma quì ogni cosa è determinata ; ogni cosa è comandata ; e purchè io sia osservante, non vi è momento, nel quale io non possa fare a Gesù Cristo un sacrificio della mia volontà . Che grazia ! ,
 Che felicità ! Sin quì egli . ,

Non considerava il Servo di Dio i comandi del suo Superiore, come provenienti da un semplice Uomo ; * ma come usciti dalla bocca di Gesù Cristo ; nè sapeva , che fosse differirne per un solo istante l' esecuzione . Con questo solo atto praticava egli il bel Ternario delle Teo-

* Reg. S. Bened. c. 5.

logali Virtudi. Esercitava la Fede, riconoscendo il Volere Divino, e la verità di quelle sì dolci parole, per cui si dichiarò Cristo di pubblicare i suoi Oracoli per bocca de' suoi Ministri: * *Qui vos audit me audit*. Esercitava la Speranza, confidando di essere per quella via governato con Provvidenza speciale; e finalmente esercitava la Carità, preferendo la volontà d'Iddio, ed amandola più di ogni sua propria inclinazione, ed affetto.

Le azioni più piccole, e le più indifferenti, tutte voleva, che fossero prescritte, e regolate dall' Ubbidienza. Il tempo, che impiegava nell'

Luce. 10. 16.

Ora-

Orazione ; le fue Lezioni Spirituali ; la qualità de i Libri ; e l' ora di valerfi , ora dell' uno , ora dell' altro ; quante volte dovesse bere a tavola , e quante Frutta pigliare , allorchè se ne davano , or di una specie , or di un' altra ; ogni moto ; ogni passo ; tutto voleva gli fosse determinato dal volere del Superiore ; e di ciò , che gli era stato prescritto , per soddisfarlo , se ne era fatta una breve nota , che di tempo in tempo rileggeva , per avere la consolazione , di essere sicuro , che in ogni momento della giornata eseguiva il Volere Divino : Tanto era egli persuaso , che non vi è azio-

ne così minuta, e così indifferente, che innanzi a Dio non acquisti un sommo pregio, per l' Ubbidienza.

Un sì perfetto Ubbidiente, non poteva non essere perfettamente povero, sì di effetto, come di affetto.

„ * Che cosa ho in Cielo, e che
 „ altro desidero io sopra la Terra,
 „ eccetto te, mio Dio? diceva il Reale Profeta, e confessò il Penitente Arsenio.

Povero di ogni bene; privo delle cose, che farebbero parute necessarie ad un Religioso, meno mortificato di lui, e meno amante della santa Povertà, si dichiara di godere il centuplo * promesso nel Vangelo, a' Poveri volontari.

* Ps. 72. * Matth. 19. 29.

Ec-

Ecco i suoi sentimenti, fedel-
mente estratti dallo Scritto quì
dianzi accennato : „ Io ho, dice
egli, letteralmente sperimenta- „
ta quella promessa del centu- „
plo, * che fa Giesù Cristo nell' „
Evangelio ; perchè in luogo di „
ciò, che ho lasciato nel Mon- „
do, ho trovato ne' miei Supe- „
riori, tanti Padri d'una carità „
infinita, e quanti veri Fratelli ! „
. Giesù Cristo mi si è „
rappresentato visibilmēte nel- „
la persona del nostro R. P. A- „
bate della Trappa, e nella vo- „
stra P. mio Reverendiss. e quā- „
to a' miei Fratelli, essi mi pajo- „
no tanti Angeli Custodi, che m' „
inanimiscono, e mi sostengono „
col loro esempio, e colle loro „
Orazioni. Io era povero nel „

* *Marc.* 10. 30.

„ Secolo, con un Patrímónio ra-
 „ gionevole; e sempre lo farei
 „ stato, quantunque avessi potu-
 „ to accrescere le facoltà, per-
 „ chè le mie voglie non aveva-
 „ no termine: e quì son ricco;
 „ avendo in abbondanza il bifo-
 „ gnevole, e per la Dio grazia
 „ più, che non desidero.

La sua grande Umiltà non
 gli permise di scoprire un' al-
 tra sorta di centuplo, con cui
 si compiaceva il Signore di
 ricompensare, anche in que-
 sta vita, quel tanto, che egli
 aveva lasciato per amor suo:
 Voglio dire l'abbondanza de'
 Beni Spirituali della Grazia;
 delle Celesti Consolazioni;
 dell' interna Pace del cuore;
 delle più pregiate Virtù; e
 dell'

dell' Amore Divino ; Beni infinitamente più stimabili di quanto può promettere , e dare a' suoi seguaci il Mondo .

Iddio solo era il Tesoro dell' Anima sua ; nè altro più bramava , che Giesù , * e Giesù Crocifisso . Tanto era grande il fuoco del Divino Amore , che ardevagli in petto , che non sentiva il freddo delle vernate più rigide ; e solo per espresso comando del Superiore , accostavasi al fuoco : nel rimanente pareva , essersi affatto dimenticato de' proprij bisogni . Nel cibarsi fu sempre tanto temperato , e parco , che sembra un vero prodigio , l' aver' egli potuto
* 1. Cor. 2. 2.
 fus-

sussistere per lo spazio di più di sette anni, e mezzo, che è vivuto con noi. Il suo principale nudrimento era il Pane, e l' Acqua; che se metteva in questa qualche goccia di Vino, e se assaggiava le porzioni, che gli erano presentate; ciò era solo per ischivare la singolarità, e per conformarsi al volere de' Superiori: questo è, come si è detto, che facealo talvolta usare di pochi frutti, di cui sempre sceglieva i più acerbi, e bene spesso i più guasti; delle quali cose tutte fanno oggidì fede i Fratelli, che gli erano vicini in Refettorio.

Sarebbe mancato il più bel lustro ad una così esemplare mor-

mortificazione, se non avesse avuta, per compagna indivisibile, una eroica Pazienza nelle prove diverse, che avrebbero potuto abbattere una Virtù meno affodata della sua. Trovavasi nell' Infermeria di Buonfollazzo, molestato da febbre, ed appunto nell' ardore di essa, sedeva sopra una sedia di paglia, essendo le finestre della Camera rimaste aperte, per inavvertenza dell' Infermiere; e percuotendolo co' suoi cocentissimi raggi il Sole in Leone, ne sostenne per più ore l' incomodo, con una indicibile Pazienza; onde si vide quasi ridotto all' estremo; ed essendo richiesto, perchè non avesse cambiato
di

di sito, e chiuse le finestre ;
rispose con somma pace ; a-
ver' egli creduto di non do-
verlo fare . Riceveva non so-
lo con pazienza, ma con al-
legrezza, con aggradimento,
e con ammirazione, dalle ma-
ni del Signore, tutto ciò, che
gli conveniva patire alla gior-
nata d' incomodità , o dall'
inclemenza delle stagioni, o
dalla fatica del lavoro, o dalla
lunghezza delle Vigilie, o da'
quasi continovi digiuni . Que-
ste, ed altre simili molestie
riceveva egli con un vero
spirito di Penitenza; cioè a
dire, con vero desiderio di
glorificare in se medesimo
la Divina Giustizia, e di di-
struggere in se ogni minimo
re-

residuo del peccato, nemico intensissimo, ed unico dell' immensa Santità dell' Altissimo.

~ Al pari di tutte l' altre Virtù, risplendeva nel nostro Arsenio la Carità verso de' suoi Fratelli, e verso de' Prossimi. Non parlava giammai di alcuno de' suoi Fratelli, se non con termini, che ben dimostravano il suo buon cuore, tutto affetto, e stima verso di loro. Ciò, che pare non poco ammirabile si è, che, malgrado il suo profondo Racoglimento, che non lasciavagli rimirare alcuno oggetto esteriore; la Carità, che gli ardeva in seno, facevagli osservare i menomi bisogni de' suoi

fuoi Fratelli , talvolta anco nascosti , e darne pronto avviso a i Superiori , per procurare ad essi opportuno soccorso . Erano le sue viscere molto tenere , per compattare i Prossimi nelle loro fatiche , nelle loro afflizioni , nelle loro malattie , e nelle loro cadute .

Era ugualmente sollecito in rappresentare a Dio nell' Orazione , i loro temporali bisogni , e gli spirituali ; ed in questo santo esercizio impiegava tutto quel tempo , che non dava agli esercizi regolari , o alla lettura de' Libri Spiritualì . Compartivagli spesso volte il Signore , in questo Divino commercio , un dono

no particolare di lagrime .

* Piangeva egli i proprj, piangeva gli altrui peccati ; ed in queste lagrime provava maggior contento il Penitente Arsenio , che non ne provano i Mondani in tutti i loro falsi, ed immaginarj piaceri ; * lagrime sì saporite , che ben possono dirsi le molliche , che cadono dalla Mensa Celeste ; lagrime , che esclamar facevano ad Agoſtino il Santo :

* Ah Signore ! Poichè il piangere in terra , per amor vostro , reca tanto contento ; , quanto farà mai soave il godervi eternamente in Cielo ! ,

Ottenne parimente da Dio nell' Orazione , una grazia molto particolare , di cui quì

* Bern. *serm. de S. Magd.* 2. 1.

* Aug. * *Idem.*

fia-

fiamo per fare menzione. Aveva egli per cinque anni continovi , procurato con assiduo studio, d'imparare a mente il Salterio Davidico , che sogliono imparare i nostri Monaci nell' anno del Noviziato ; e sempre era riuscita inutile la fatica, stante l' età non poco avanzata , e la poca attitudine della memoria ; onde disse all' Abate D. Malachia, che convenivagli fare a Dio ricorso per la grazia, giacchè invano si era affaticato per tanti anni. Pregò ; e fu in modo tale esaudito, che con universale stupore seppe dipoi molto bene a mente, non solo il Salterio tutto , ma gl' Inni , i Cantici , e l' An-

Antifone, che compongono l'Ufizio Monastico; quindi è, che dipoi assistè sempre in Coro all' Ufizio, con tale Modestia, e con tale Raccoglimento, che rapiva chiunque il vedeva.

Stimolato da sentimento di gratitudine, per un sì segnalato favore, si diede tutto allo studio de' Salmi; cioè a dire, a ricercarne non solo il senso Letterale, ma il Mistico, e lo Spirituale; valendosi a questo fine unicamente del Trattato di S. Agostino, sopra de' medesimi Salmi; e dalle Annotazioni, che fece ne' luoghi più patetici dell' esposizione del Santo Dottore, ben si vede quanto lo Spi-
ri-

rito del Signore, possedesse il suo cuore. Era suo costume di tralasciare mezz' ora prima de' Divini Ufizj, ogni altra occupazione, per applicarsi solo a prevedere nel suddetto Trattato i Salmi, che dovevansi recitare.

In Coro appariva egli ora mesto, ora allegro; talora intimorito per l' Abisso * de' Giudizj di Dio, e talora pieno di confidenza per le sue misericordie * senza numero; quando tutto giubbilo, e quando tutto compunzione; onde sembrava, che appieno si vestisse de' sentimenti del Salmista, e che in se stesso provasse gli affetti diversi, che indussero il Profeta me-

* Ps. 357. * Ps. 118. 156. & 1449. dc-

desimo a pronunciare i Divini Oracoli .

Accortosi l' Abate D. Malachia , che la destra dell' Altissimo vedevasi , in modo particolare , stesa sopra d' Arsenio , pensò di farlo promuovere al grado Sacerdotale ; ed avendogli dato un certo libro , acciò si disponesse a ricevere quanto prima gli Ordini minori , diede a conoscere al buon Penitente il suo disegno . Inorridì egli al solo pensare , che a lui si rivolgeffero gli occhi per farlo Sacerdote ; e prontamente gli suggerì un modo da scansare il colpo , l' ardente zelo , che l' animava . Si fece come uno scudo de' suoi passati frego-

D

la-

lamenti , e cominciò a rappresentargli al Superiore , scoprìne tutta , a bello studio , l' enormità , e chiedendo , con umile sì , ma sincero sentimento , che gli fosse lecito d' esporgli a gli occhi di tutta la Comunità , con una pubblica , e general Confessione ; onde per timore di non conturbarlo , stimò bene l' Abate di non parlargliene d'avvantaggio .

Assistè con gli altri Arsenio alla santa morte del medesimo Abate nel mese d' Agosto dell' anno passato ; e benchè in lui più non apparisse segno di passione , che non fosse del tutto estinta , pure in quell' occasione dichiarò

chiarossi d' invidiare la forte
 del suo Prelato, che in breve
 si farebbe ritrovato sciolto
 da' lacci della vita, libero dal-
 la prigione del Corpo, ed in
 istato da non potere più of-
 fendere la suprema Maestà
 del Signore.

Bramava il Servo d' Iddio
 la morte; ma solo per questo
 ultimo motivo, come ne fan-
 no fede i suoi proprj senti-
 menti: Ecco, come con-
 chiude il suo foglio altre vol-
 te accennato. „ Quando ri-
 fletto, dic' egli, che il più giu- „
 sto fra gli Uomini non è „
 esente da Peccato; e che io, „
 che non sono altro, che „
 corruzione, e debolezza, non „
 fò nè meno un' azione, che „

* *Ecccl.* 7.21.

„ corrisponda alle mie obbli-
 „ gazioni, e non sia degna di
 „ gastigo ; v' afficuro, Padre mio
 „ Reverendissimo, che sento in
 „ me un' ardente desiderio di
 „ morire, per non più offende-
 „ re quella Maestà, e quella
 „ Bontà infinita, che mi hà ri-
 „ colmato di tante Grazie, con
 „ tanta profusione, e per an-
 „ dare a cantare le sue Miseri-
 „ cordie nell' Eternità.

Poco prima, che il suo
 buon Padre rendesse lo spirito
 a Dio, disse il nostro Arse-
 nio, che sperava di non ave-
 re a tardar molto a seguirlo ;
 e questa sola grazia pregollo
 d' intercedergli dalla Divina
 Clemenza. In effetto sul prin-
 cipio del corrente anno fu
 mo-

molestato da una flussione, cagionatagli da un nervo attratto; che avendogli tolto l'uso libero d'una gamba, fu costretto dal Superiore di ridursi all' Infermeria. Ivi si applicarono all' Infermo tutti que' rimedj, che al parere del Protomedico di Sua Altezza Reale, e del Medico di Casa, potevano convenire al suo Male; ma senza frutto.

Molti sono i Religiosi ammalati; pochi però gli ammalati Religiosi: Il nostro Arsenio era ad un tempo stesso, ammalato, Religioso, e Penitente. Passava le intere giornate sopra una sedia, tutto applicato a leggere Libri divoti, ad orare, a meditare;

nè mai accostavasi al fuoco ,
 se non gliel comandava l'
 Abate, o in sua vece, l' In-
 fermiere . Infaziabile di mor-
 tificazioni, cominciò a fare
 istanza, che non più se gli
 accordassero quei sollievi, che
 gli erano conceduti a cagio-
 ne della sua Infermità; che se
 gli togliessero le dispense ;
 che gli fosse lecito di rientra-
 re in Comunità, e di seguita-
 re i Fratelli negli esercizi del-
 la regolare Disciplina . Tan-
 to si adoperò , tanto fece ,
 che quasi a viva forza estorse
 dal Superiore la licenza d' of-
 servare nell' Infermeria i di-
 giuni regolari ; di usare de'
 cibi comuni; e di levarsi la
 notte all' ore della Comuni-
 tà .

tà . Continuando però sempre il suo male , senza apparenza di guarigione , desiderò di bel nuovo di rientrare in Comunità , e provandosi a camminare col solo ajuto di un bastone , tanto si raccomandò al Padre Abate , che non gli negasse la consolazione , di riunirsi co' suoi Fratelli , che era , come egli diceva , l' unica , che provasse in questo Mondo ; che l' Abate fu costretto di cedere alle sue replicate istanze .

Fu veduto allora il valoroso Soldato di Cristo , rientrare , tutto che mezzo storpiato , nell' arringo della Penitenza , con nuovo fervore , e andar studiando le più fine

invenzioni, per mortificare l'estenuato suo corpo : ma in ciò inutilmente si affaticava , perchè il tutto venivagli condito con le Celesti dolcezze ; ed avendo egli un cuore desideroso di patire per Dio ; gareggiando Iddio in amore col cuore d' Arsenio , non permetteva, che le mortificazioni recassero a lui tormento veruno ; ma cambiavagli tutte le pene in gioje, i dolori in contenti, le astinenze in ricreazioni. Quanto la sua esattezza, ed il suo zelo edificassero, e inanimassero i Fratelli, ben il possono attestare quegli, che ne hanno provato l' effetto. Egli era per tutti loro un vivo e-

fem-

sempio di tutte le Virtù proprie della Monastica professione ; era un libro sempre aperto , in cui potevano i più perfetti Religiosi , scoprire ogni loro dovere , e riconoscersi per difettosi , perchè tanto da lui dissimili .

Seguitò il corso degli esercizi regolari , al par degli altri , per tutto il santo tempo della Quaresima , intervenendo giorno , e notte al Coro , coll' appoggio di un bastoncello ; rendendosi puntualmente al lavoro , che gli era assegnato , proporzionato allo stato suo d' allora ; e ritrovandosi con gli altri alla mensa comune , alquanto più parca dell' ordinario , in quel sacro

D 5 tem-

tempo dell' universale Penitenza di Chiesa Santa.

S' aggiunse, dopo l' ottava di Pasqua, anco la febbre all' antica indisposizione, onde fu costretto di ritornare all' Infermeria, ed ivi ben presto ebbe la tanto sospirata nuova, che incominciava il suo male a dichiararsi pericoloso.

Parve non poco sorpreso, quando si avvide, che se gli dava la carne per nudrimento, con tutti gli altri sollievi, conceduti da San Benedetto nostro Legislatore, a' Religiosi ammalati; onde bramoso di essere privo di queste mitigazioni; „Padre; disse, parlando col Superiore; in
me

me più altro non rimane , che „
 una piccola scintilla di mor- „
 tificazione: A Vostra Reve- „
 renza tocca di mantenerla , e „
 di animarla , perchè affatto „
 non si estingua „ : al che re- „
 plicò l' Abate , che ricevesse
 con rendimento di grazie
 quello , che gli era dato , fen-
 za pigliarsi altro fastidio .

Se mai era stato eloquente
 in parlare di Dio , e de' pro-
 digj , che in lui aveva operati la
 sua Grazia , certo è , che lo fu
 ancor d'avvantaggio in que-
 sta ultima malattia . Siccome
 non furono punto diversi i
 suoi sentimenti , negli ultimi
 giorni della sua vita , da quel-
 lo , che fossero in tempo , che
 egli era sano ; così non fa-

prei meglio esprimergli , che valendomi de' proprj suoi termini , estratti dal mentovato suo Scritto .

Dopo aver' egli fatto un breve parallelo , tra la vita de' Mondani , e la nostra , dice , riconoscendo molto bene la forza della Grazia Divina :
 „ Noi siamo , egli è vero , ob-
 „ bligati a fare una guerra con-
 „ tinua a' nostri sensi , ed alle
 „ nostre passioni : ma non fia-
 „ mo noi , che la facciamo . La
 „ Grazia di Giesù Cristo la fa
 „ in noi : la Grazia di Giesù
 „ Cristo è quella , che combat-
 „ te per noi , contra noi stessi ,
 „ e trionfa di noi , e de' De-
 „ monj . Ella è , che rende * i
 „ nostri giorni pieni , - e fa sì ,
 „ ^{* Ps. 72. 10.} che

che ci riescano sempre troppo corti. Ella ci fa star sempre lieti, e sempre in pace, in mezzo alle tentazioni, e agli esercizi laboriosi della Penitenza. Ella fa per amor nostro mutar natura alle tribolazioni, e fino all' istessa morte, poichè ella fa riuscire dilettevoli i patimenti; e questa morte sì terribile, ella la rende dolce, ed amabile. »

Tali erano i sentimenti di Arsenio, in tempo di sanità, e tali furono appunto in quello della malattia; e con essi andava coraggiosamente incontro alla morte; anzi provava sommo contento in vederne avvicinare il momento.

Era

Era talmente persuaso, sì dell' odio immenso, che Id-
dio porta al peccato, ed al
peccatore; come della gra-
ve ingiuria, che da un solo
peccato riceve la sua Maestà
infinita; che prima di vederfi
di vantaggio esposto a cader-
vi (pericolo, che va sempre
connesso con questa vita mor-
tale) si farebbe piuttosto elet-
to, di starsene nelle pene del
Purgatorio , fino al dì dell'
estremo Giudizio .

Nello scoprire, che fece
più volte questo suo senti-
mento al Superiore, sentivasi
talmente il cuore oppresso dal
dolore delle colpe passate, e
dal timore di commetterne di
bel nuovo , che conveniva
con-

consolarlo, e divertirlo con altro pio ragionamento, da una tale considerazione. Con questi sentimenti di Umiltà, di Compunzione, di Gratitude, e d' Amore verso Iddio, ricevette l' Infermo il Santissimo Viatico, e pochi giorni dopo, l' Estrema Unzione.

Ma di già aveva operato abbastanza il valoroso Soldato di Cristo; tempo era per lui di raccorre il frutto delle sue fatiche. * Aveva egli sempre combattuto da forte; compita la carriera prefissagli a passi di Gigante; mantenu-
ta la fedeltà al suo Padrone, da Servo affettuoso; onde Iddio, che è tutto giustizia, non

* 2. Tim. 4.

volle più differire di dargli la corona del premio . Accresciuto notabilmente l'ardore della febbre, che da più di due mesi lo consumava , si videro vicini gli ultimi periodi di sua vita, ed in tempo , che egli implorava il Divino ajuto, e la protezione della Santissima Madre di Dio, valendosi di quelle dolci parole, che profferì anche molto distintamente, pochi momenti prima di rendere l' ultimo fiato : *Unica spes mea Jesus , & post Jesum Virgo Maria* : diede ordine il Superiore, che si preparasse la cenere, e la paglia, che egli aveva tanto bramata, ed instantemente richiesta . Ma
men-

mentre si disponeva l' Altare , sopra di cui dovevasi consumare l' Olocausto di questa Vittima della Penitenza , uscì dal carcere del corpo mortale l' Anima fortunata , che egli spirò nelle mani del suo Creatore li 21. Giugno del corrente anno 1710. in tempo che gli altri Monaci cantavano il Vespro in Coro .

Il Regno de' Cieli con forza si acquista , * dice il Redentore nel Vangelo , e lo rapiscono i violenti . Tanto fece , senza mai cessare , per la grande , ed unicamente importante conquista , il nostro Arsenio , dall' istante della sua Conversione , fino a quello della morte . Violenza fece a

* *Mattb.* 11. 12.

Dio

Dio coll' orazione; e violenza fece a se stesso colla mortificazione . Tanto dobbiamo fare ancora noi, e con noi tutti quei peccatori, che daddovero bramano di convertirsi . Ecco che si è loro proposto l' esempio di un nobile Penitente, non già per trattenergli colla lettura di questo Racconto, ma per animargli all' imitazione delle sue eroiche Virtù . Egli giacque è vero, per alcun tempo, nel fango del peccato; ma uscitone poi, coll' ajuto della Divina Grazia, le offese a Dio fatte, ha con perseverante dolore, e continuo pentimento, talmente cancellate, che, secondo il parere de'

Mae-

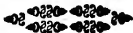
Maestri della Vita Spirituale,
 fi è renduto eziandio più am-
 mirabile , di chi non abbia
 mai conosciuto alcun vizio .

*Feliciores existimavi qui
 post lapsum ita lu-
 gent , quàm qui
 nunquam lapsi
 sunt .*

Climac. grad. 5.

*A vitiis ad virtutem trans-
 meare , plus est quàm
 vitia nescisse .*

Tertul. de pēnit. Conc. III.





IO mi fo a credere, che quella
piccola parte de' Sentimenti
del Servo di Dio Fr. Arsenio ,
che si leggono sparsi in alcuni
luoghi della precedente Rela-
zione, possa aver risvegliata nell'
animo del pio Lettore una san-
ta curiosità, di vederne il rima-
nente. Per soddisfare a un sì
giusto desiderio , ho aggiunta
quì una Copia fedele di quella
Scrittura , ch' egli stese nella
sua Lingua nativa , per ubbidi-
re al comando del suo Abate
il P. D. Malachia; e l' ho
aecompanata con una
Traduzione nell' I-
dioma Italiano ,
per agevo-
larne
l' intelligenza, e renderla
utile a maggior nu-
mero di Per-
sone.

SEN-

SENTIMENTS

DE FR. ARSENE
DE JANSON.

A Prés avoir veu les horreurs de ma vie pafsée, mon tres Rev. Pere, vous m'avez ordonné de vous marquer mes fentiments, & mes dispositions, depuis que la Misericorde de Jesus Christ m'a retiré dans sa Maison. Il n'y en a pas une feule, qu' on ne doive regarder comme un miracle, par l' opposition naturelle, qui estoit en moy a une Vie penitente ; & cette opposition estoit devenue comme invincible , par les habitudes, que j' avois contractées. J' avois de l' horreur pour les mo-

SENTIMENTI

DI FR. ARSENIO
DI GIANSON.

DOpo di aver vedute l'e-
normità della mia vi-
ta passata, Padre mio
Reverendissimo, voi mi ave-
te comandato di manifestar-
vi, quali sieno i miei sentimen-
ti, e le mie disposizioni, da
che la Misericordia di Giesù
Cristo mi ha raccolto in Ca-
ssa sua. Non ce n' è nè pur u-
na, che non debba riguardarsi
come un miracolo, per la mia
aversione naturale a vivere
da penitente; aversione, di-
venuta quasi insuperabile, per
gli abiti, che io aveva con-
tratti: Qualunque, benchè
mi-

moindres peines du Corps ,
& de l'Esprit. Je n'avois ja-
mais rien refusé a mes sens.
Jamais homme n'a esté si pa-
resseux, & n'a tant aimé ses
commoditez.

Cela paroist d'abord com-
me incompatible avec la vie
de l'armée que j'ay mené si
long temps: mais outre que
l'ambition, & la vanité me
portoient; j'avois trouvé le
moyen d'en diminuer les pei-
nes, & de les faire servir a
mieux goûter les foulage-
ments, que je me donnois.

Quelque grande que fust cet-
te opposition de mon Corps
a la Penitence; Celle de
mon Esprit, & de ma Volon-
té l'estoit infiniment davan-
ta-

minimo patimento del Corpo, e dell' Animo mi spaventava: Io non aveva mai negato nulla a' miei sensi: nō è stato mai un' uomo infingardo al pari di me, nè che abbia tãto amate le sue comodità.

Questo pare, a prima vista, quasi incompatibile colla vita di Soldato, che io ho fatta per tanto tempo: Ma oltrechè l'ambizione, e la vanità mi portavano di peso; io aveva trovato il modo di diminuirne gl' incomodi, e di fargli servire a rendermi più saporite le ricreazioni, che io mi pigliava.

Per quanto fusse grande questa aversione del mio corpo alla Penitenza; quella del mio Intelletto, e della mia Volontà era infinitamente mag-

E gio-

tage . Cet Esprit si borné , & si rempli de tenebres , estoit attaché à son sens au-de-la de tout ce que l' on peut s' imaginer . Il jugeoit souverainement de tout , & condamnoit tout ce qui n' estoit pas à son gré . Pour ma volonté ; c' estoit une volonté de fer , incapable de plier sous quelque puissance que ce pust estre , & elle en faisoit gloire . Joignez à cela un temperament violent , emporté , impatient , une humeur chagrine , & contrariante . Quelles dispositions , mon tres Reverend Pere , pour la Trappe , ou la Penitence exterieure , & interieure , est une destruction continuelle de la Nature !

Mais

giore: Questo Intelletto sì corto, e sì ripieno di tenebre, non si può immaginare, quanto egli fosse tutto di se. Egli dava giudizio con autorità sovrana di tutte le cose, e condannava tutto ciò, che non era a suo genio. Quanto alla mia Volontà; Ell' era una Volontà di ferro, incapace d' esser piegata da qualunque forza, e ne faceva suo vanto. Aggiugnete a questo un temperamento violento, fervido, impaziente; un' umore fantastico, e dispettoso. Che disposizioni, Padre mio Reverendissimo, per la Trappa; dove la Penitenza esterna, ed interna è una distruzione continua della Natura!

E 2

Ma

Mais qui pourra jamais assez admirer la grandeur de la Misericorde de Iesus-Christ, & la puissance de sa Grace ? Elle fit en moy un renversement, & un changement si prodigieux , non pas peu à peu , & par habitude, mais tout d'un coup, & dans un moment , qu' à commencer dès le premier jour, que je fus receu dans cette sainte Maison, les jeusnes, les veilles , les travaux , la nourriture, le silence , les humiliations, ce renoncement si entier à son propre esprit , & à sa propre Volonté ; cette multiplicité de reglements , qui demandent une attention jamais interrompuë ; enfin toutes les

au-

Ma chi potrà mai a bastanza ammirare la grandezza della Misericordia di Gesù Cristo , e la forza della sua Grazia ? Ella fece in me un sovvertimento , e un cambiamento sì prodigioso , non mica a poco a poco , e a forza d' abito ; ma di colpo , e in un' istante , che fin dal primo dì , che io fui ammesso in questa santa Casa , i digiuni , le vigilie , i lavori , il cibo , il silenzio , le mortificazioni ; questo totale rinnegamento del proprio Intelletto , e del proprio Volere ; questa gran moltitudine di Costituzioni , che vogliono un' applicazione non mai interrotta ; e finalmente tutti gli

autres pratiques de Penitence, non seulement n'eurent pour moy rien de dur, & de difficile, mais elles me parurent aisées, douces, & aimables. Tous les desirs de mon coeur estoient, que Dieu me les fist pratiquer avec une fidelité, qui respondist à ses bontez pour moy; & ce n'a pas esté une disposition passagere: Sa Misericorde l'a toujours augmentée en moy jusqu'à present.

J'ay regardé m. t. Rev. Pere comme un des plus grands effets de cette Misericorde, de m'avoir ainsi aplani toutes les difficultez; car comme la foiblesse de mon ame estoit extreme, par tant de blessures mortel-

*altri esercizi di Penitenza ,
non solamente non riuscirono a
me punto duri, e difficili, ma
mi comparvero facili, soavi,
ed amabili. Il mio cuore non
desiderava altro, se non che
Iddio me li facesse praticare con
una esattezza, corrispondente
alla sua Bontà verso di me: E
questa non è stata una disposi-
zione effimera; La sua Miseri-
cordia l' ha sempre accresciuta
in me fino al dì d' oggi.*

*Io ho riguardato, Padre mio
Reverendissimo, come uno de'
maggiori effetti di questa Mi-
sericordia, l' avermi spianate
fino a questo segno, tutte le
difficoltà; perchè, la debolezza
dell' Anima mia essendo estre-
ma, per tante piaghe mor-*

telles, que le pechè luy avoit fait ; la moindre difficulté auroit esté capable de me rebuter.

Je vis tout d'un coup des nouveaux Cieux, & je me trouvay avec une joye, que je ne sçaurois exprimer, dans une Terre nouvelle. Au lieu de cette agitation, de ce trouble, de cette inquietude, que les passions traissent toujours avec elles, quand on s'y abandonne ; au lieu de cette vie du Monde, qui est le Règne du Demon, par l'amour de foy-mesme, l'envie, la haine, la dissention, le desordre, la confusion ; je ne voyois plus que le Regne de Jesus-Christ, la douceur, l'ordre, le repos,
la

tali, impresse in lei dal peccato; qualunque minima difficoltà sarebbe stata capace di sgomentarmi.

Io veddi a un tratto Cieli nuovi; e mi trovai con un diletto, che io non posso esprimere, in una Terra nuova. In vece di quella agitazione, di quella malinconia, di quella inquietudine, che le passioni si tirano sempre dietro, quando uno si da loro in preda: In luogo di quella vita mondana, che è il Regno del Demonio, per l'amor proprio, per l'invidia, per l'odio, per la dissensione; pel disordine, e per la confusione; Io non vedeva più altro; che il Regno di Giesù Cristo, la mansuetudine, l'ordine, la tranquillità,

la paix, & cette charité, qui fait connoître ses veritables disciples. C'est cette charité, dont je fus le plus frappé, parcequ'il n'y a rien de plus contraire à l'esprit du Monde. Je ne pouvois me laisser d'admirer tous ces hommes, si differents d'âge, de pays, d'humeur, qui sans se connoître, s'aimoient, & se servoient, avec un soin, une ardeur, un empressement, que l'Amour seul de Jesus-Christ peut produire.

J'ay mesme esprouvé à la lettre cette promesse du centuple, que Jesus-Christ fait dans l'Evangile : car à la place de ce, que j'ay laissé dans le Monde, j'ay trouvé dans mes Superieurs
des

la pace, e quella Carità, che fa conoscere i suoi veri Discipoli. Questa Carità è quella, che più d' ogni altra cosa mi fece impressione, perchè ella è la più opposta allo spirito del Mondo. Io non poteva saziarmi d' ammirare tutti questi Uomini, sì differenti d' età, di Patria, di genio, i quali, senza conoscersi, si amavano, e si servivano, con un pensiero, con un' ardore, con una premura, che non può esser prodotta da altro, che dall' Amore di Giesù Cristo.

Io ho anche provata letteralmente, quella promessa del centuplo, che Giesù Cristo fa nel Vangelo, perchè in luogo di ciò, che io ho lasciato nel Mondo, ho trovato ne' miei Superiori

des Pères d'une charité infinie ; & combien de véritables frères ! Moy , qui n'ayant jamais rien aimé que par rapport à moy-mesme, mériterois que toutes les Creatures me foulassent aux pieds . J. Ch. s'est rendu visible à moy en la personne de N. R. P. Abbé de la Trappe, & en la vostre M. T. R. Pere : & pour mes Freres ; Je les regarde comme autant d'AnGES gardiens, qui m'animēt, & qui me soustiennent, par leur exemple , & par leurs prieres . J'estois pauvre dans le Monde avec un bien raisonnable ; & je l'aurois tousiours esté, quelque bien que j'eusse peu avoir, parce que mes cupiditez n'avoient point de bornes : &

je

de' Padri d' una carità infinita ; E quanti veri fratelli ! Io , che non avendo amato mai nulla , se non per proprio interesse , meriterei , che tutte le creature mi calpestassero . Giesù Cristo mi si è rappresentato visibilmente , nella persona del nostro Reverendo Padre Abate della Trappa , e nella vostra , Padre mio Reverendissimo : e quanto a' miei Fratelli ; essi mi pajono tanti Angioli Custodi , che m' inanimiscono , e mi sostengono , col loro esempio , e colle loro Orazioni . Io era povero al Secolo con un Patrimonio ragionevole ; e povero sarei stato sempre con tutta la ricchezza possibile , perchè le mie voglie non avevano termine : E quì

je suis riche icy , ayant abondamment le necessaire , & par la grace de Dieu , plus que je ne desire .

Dieu m' a fait regarder nos Reglements dans leur verité ; c'est a dire comme nos armes , nostre force , & nostre defense ; & il me semble , M. T. R. Pere , que c' est particulièrement dans nos Reglements , que Dieu a marqué la preference , avec la quelle il nous a traitez : car personne ne doute , que la perfection ne consiste à connoître , & à faire la Volonté de Dieu en tout temps , & en toutes choses : cependant , comme dans les Observances , mesme les plus reglées , il y a un nombre

io son ricco , avendo in abbondanza il necessario , e per Grazia di Dio , più che io non desidero .

Iddio mi ha fatto formare delle nostre Costituzioni il vero concetto ; cioè , che elle sono le nostre armi , la nostra forza , la nostra difesa ; e mi pare , Padre mio Reverendissimo , che le nostre Costituzioni sianò un contrassegno particolare della prelazione , colla quale Iddio ci ha trattati . Imperocchè non è alcuno , che metta in dubbio , che la perfezione non consista nel conoscere , e fare la Volontà di Dio , in ogni tempo , e in ogni cosa . Ma trovandosi nelle Osservanze , anche più regolate , un numero

bre de petites actions, qui ne font point déterminées du tout, ou qui du moins ne le font pas pour la maniere de les faire; il est tousiours à craindre, que la propre volonté ne s'y glisse, mesme sans qu' on s'en apperçoive. Mais icy tout est déterminé; tout est commandé; & si je suis fidelle, il n'y a pas un seul moment, où je ne puisse faire à Jesus-Christ un sacrifice de ma propre volonté. Quelle grace. Quel bonheur!

Il faut advouër, mon tres Reverend Pere, que les gens du Monde sont bien malheureux, & qu' ils sont dans une grande erreur sur nostre sujet. Ils nous re-

gar-

mero di piccole azioni, che non sono in alcun modo determinate, o almeno nol sono quanto alla maniera di farle; si corre sempre rischio, che la propria volontà vi s' intruda, anche senza, che noi ce ne accorgiamo. Ma quì ogni cosa è determinata; ogni cosa è comandata; E purchè io sia osservante, non c' è nè meno un momento, nel quale io non possa fare a Giesù Cristo un sacrificio della mia volontà. Che Grazia! Che felicità!

Bisogna confessare, Padre mio Reverendissimo, che gli Uomini del Mondo sono veramente miserabili, e s' ingannano a partito nel giudizio, che formano del nostro stato. Essi ci ri-
guar-

gardent comme des gens accablés sous le poids de la Penitence, sans joye, & sans consolation : mais il leur seroit aisè de se desabuser, s'ils vouloient comparer l'estat, où ils se trouvent, avec celuy, où nous sommes; je dis mesme par rapport à la vie presente. Ils cherchent le bonheur dans tout ce, qui peut contéter leurs passions, & leurs sens; & non seulement leurs faux plaisirs s'esvanouissent dans un moment; mais mesme ils se changent en des veritables peines, par les degouts, les incommoditez, & les autres mauvaises suites. Mais si leurs plaisirs deviennent des peines, on peut dire, que leurs peines sont des peines de damnez, puis qu'elles ne produi-

guardano , come Uomini oppressi dal peso della Penitenza , privi d' ogni allegrezza , d' ogni consolazione : E pure potrebbero disingannarsi facilmente , se volessero paragonare il loro stato col nostro ; e dico anche quanto alla vita presente . Essi cercano la felicità in tutto ciò , che può appagare le loro passioni , e i loro sensi : E i loro falsi piaceri , non solamente svaniscono in un' istante , ma si cambiano in oltre in vere afflizioni , per la nausea , per gl' incomodi , e per le altre cattive conseguenze . Ma se i loro piaceri si convertono in pene ; si può dire , che le loro pene , sono pene d' Inferno , poichè non produco-
no

duisēt, que les plaintes, le murmure, l'impatience, l'empor-
tement, le trouble, & la crain-
te. Ils ne connoissent ny re-
pos, ny paix, & dans le temps
mesme, ou ils ont tout a sou-
hait, ils ne sçauroient eviter
l'ennuy. Ajoutez a cela la
crainte de la mort, qui les fait
trembler a la moindre maladie.

Pour nous; il est vray, que
nous sommes obligez de fai-
re une guerre continuelle a
nos sens, & a nos passions.
Mais ce n'est pas nous qui
la faisons. C'est la Grace de
Jesús-Ch. qui la fait en nous.
C'est la Grace de Jesús-Christ,
qui combat pour nous con-
tre nous mesmes, & qui tri-
omphe de nous, & des de-
mons

no altro, che i lamenti, il rammarico, l'impazienza, l'escandescenza, l'inquietudine, e la paura. Non sanno, che cosa sia, nè riposo, nè pace; e nel tempo stesso, che va loro ogni cosa a seconda, non possono non annojarsi. Aggiugnete a ciò la paura della morte, che gli fa tremare a ogni piccola malattia.

Quanto a noi; Egli è vero, che noi siamo obbligati a fare una guerra continua a' nostri sensi, e alle nostre passioni: Ma non siamo noi, che la facciamo: La Grazia di Giesù Cristo la fa in noi: La Grazia di Giesù Cristo è quella, che combatte per noi contra noi stessi, e che trionfa di noi, e de' Demonj:

mons : C'est elle , qui remplit toutes nos journées , & qui nous les fait tousiours trouver trop courtes : C'est elle , qui nous conserve dans la joye , & dans la Paix , au milieu des tentations , & des travaux de la Penitence : C'est elle , qui change en nostre faveur la nature des peines , & de la mort mesme ; puisqu'elle fait trouver de la joye dans les souffrances ; & que cette mort si terrible , elle la rend douce , & aimable. Quelle difference entre ces deux estats M. T. R. P. mesme pour le temps ! mais quelle difference pour l'eternité !

Peut-on jamais assez ressentir la grace que Dieu fait,

nj: Ella è che ci tiene occupati le intere giornate, e che ce le fa sempre comparire troppo corte: Ella ci fa star sempre lieti, e sempre in pace, in mezzo alle tentazioni, e alle afflizioni della Penitenza: Ella fa per amor nostro mutar natura alle Tribolazioni, e fino alla morte medesima; poichè ella fa riuscire dilettevoli i patimenti; e questa morte, che è sì terribile, ella la rende dolce, ed amabile. Oh che differenza fra questi due stati, Padre mio Reverendissimo, anche quanto al tempo! Ma, che differenza, quanto all' Eternità!

E' egli possibile formare un' adeguato concetto della Grazia, che
fa

fait, quand il appelle dans cette sainte Maison ! Mais si elle doit paroître d'un si grand prix à tous ceux, qu'il en a favorisez ; comment est ce M. T. R. P. que je la dois considérer, moy qui estant, comme vous le sçavez, le plus grād de tous les pecheurs, m'en suis rendu le plus indigne ? Car enfin plus les pechez sont grands, & plus est grande la Misericorde de J. Ch. envers ceux, à qui il la fait ; & plus leurs obligations sont grandes. Celuy à qui il a esté le plus remis, est celuy, qui doit le plus aimer ; & l'on redemandera le plus à celuy, qui a le plus receu. D'un costè la grandeur de mes pechez ; de l'autre /

*fa Iddio , quando chiama in questa santa Casa ? Ma se questa Grazia dee parere di tanto pregio a tutti coloro , a' quali l' ha conceduta ; quale stima dovrò farne io , che essendo , come voi sapete , il maggior peccatore del mondo , l' ho demeritata più d' ogni altro ? Perchè finalmente , quanto maggiori sono i peccati , tanto maggiore è la Misericordia di Giesù Cristo verso coloro , co' quali egli la usa ; e tanto maggiori sono le loro obbligazioni . Colui , al quale è stato rimesso più , è quegli , che è obbligato ad amar più ; e sarà ridomandato più a chi ha ricevuto più . Da una parte la grandezza de' miei peccati : dall'
F altra*

autre, celle de mes obligations: que de fujets de trembler ! Mais ce qui doit faire admirer la grandeur de la Misericorde de mon Sauveur, & de mon Dieu, c'est, que m'ayant tousiours mis ces objets si terribles devant les yeux, il n'a iamaïs permis que j'en fusse troublé; & qu'en me faisant voir un abyfme de corruption, & de miseres, il m'a tousiours présenté en mefme temps un abyfme de Misericorde; & c'est par là, qu'il a tousiours confervé la Paix dans le fond de mon coeur.

Mais quand je penfe, que le plus juſte n'eſt pas exempt de peché; & que moy, qui
ne

altra , quella delle mie obbligazioni : oh quanti motivi di tremare ! Ma quello , che dee fare ammirare la grandezza della Misericordia del mio Salvatore , e del mio Dio si è , che avendomi messi di continuo questi terribili oggetti davanti agli occhi , non ha permesso mai , che mi conturbinno ; e che facendomi vedere un' abisso di corruzione , e di miserie , mi ha nell' istesso tempo fatto sempre scorgere un' abisso di Misericordia ; e con questo mezzo ha mantenuta sempre la pace nel fondo del mio cuore .

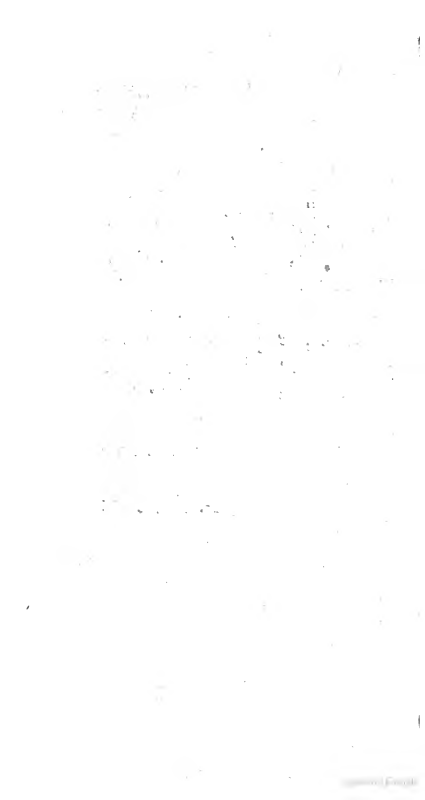
Ma quando io rifletto , che il più giusto fra gli Uomini non è esente da peccato ; e che io , che

ne suis, que corruption , & que foiblesse, je ne fais pas une seule action , qui responde à mes obligations , & qui ne soit digne de chastiment ; je vous avoüe, mon tres Reverend P. que je sens en moy un desir ardent de la mort ; pour ne plus offenser cette Majesté, & cette Bonté infinie , qui m' a comblé de tant de graces, avec tant de profusion ; & pour aller chanter les Misericordes dans l' Eternité :

F. Arsene .

non sono altro , che putredine , e debolezza , non fo nè meno un' azione , che corrisponda alle mie obbligazioni , e non sia degna di gastigo ; io vi confessò , Padre mio Reverendissimo , che sento in me un' ardente desiderio di morire , per non offender più questa Maestà , e questa Bontà infinita ; che mi ha ricolmato di tante grazie , contanta profusione ; e per andare a cantare le sue Misericordie nell' Eternità .

F. Arsenio .



D'Ordine del Reverendissimo Padre Abate Don Bernardo Barberi Presidente Generale della Congregazione de' Cisterciensi d' Italia , ho letta la presente Opera intitolata *Compendio della Vita di Fr. Arsenio di Gianfon Religioso della Trappa &c.* e ritrovatala ripiena di devotissimi sentimenti , la giudico degna della stampa , e degna d' esser letta da chi brama d' incoraggiarsi alla Penitenza .

Dal nostro Monastero , questo dì 10. Ottobre 1710.

*Don Severino Gilardoni Abate
di S. Salvatore di Settimo .*

NOs D. Bernardus Barberi Abbas , & Præses Generalis Congregationis S. Bernardi in Italia Ordinis Cisterciensis , Unà cum cæteris PP. Regiminis Provinciæ Tusciæ .

Præsentium tenore facultatem , quatenus ad Nos spectat , concedimus Patri D. Jacobo Sauvalle Abbati S. Bartholomei de Bonosolatio nostri Ordinis , ut Typis mandare possit Opusculum , cui titulus : *Compendio della Vita di Fr. Arsenio di Gianfon Religioso della Trappa &c.* à Patre D. Severino Gilardoni Abbate S. Salvatoris de Septimo , de manda-

to Nostro revifum, atque dignum,
ut in lucem prodire poffit adjudica-
tum. In quorum fidem, &c.

Dat. Florentiæ in Monafterio No-
ftro Ciftelli Die 11. Octobris 1710.

*D. Bernardus Barberi Abbas, &
Præfes Generalis Cifterciën.*

*D. Gervafius Bernucci
Vifit. Secund. & Canc. Regimin.*

Feria 4. die 22. Octobris 1710.

IN Congregatione Generali S. Romanæ, & Universalis Inquisitionis, habita in Conventu Sanctæ Mariæ super Minervam, coram Eminentiss. & Reverendiss. D.D. S.R.E. Card. in tota Republica Christiana, contra hæreticā pravitatem Generalibus Inquisitoribus à S. Sede Apostolica specialiter deputatis.

Facta relatione per Patrem Magistrum Sac. Palatii de contentis in Libro *Vitæ exemplaris Servi Dei Fr. Arsenii de Gianfon, Monaci Professi in Monasterio, dicto de Buonsollazzo, propè Florentiam, à P. Abbate, & Monachis ejusdem Monasterii descriptæ*; Eminentiss. & Reverendiss. D. D. Cardinales gener. Inquisit. prædicti concesserunt facultatem d. P. Magistro Sac. Palatii, ut dictus Liber, seu Vita, servatis serv. imprimi possit.

*Joseph Bartolus S. Romanæ,
& Univers. Inquisit. Not.*

Ex facultate Sacræ Congregationis Imprimatur servatis servandis.

*Fr. Paulinus Bernardinus Ordin.
Præd. S. A. P. Mag.*

reg. fol 40. t.

IL Sig. Canonico Giulio Scarlatti si
compiaccia di leggere la presente
Relazione, e vedere se in essa sia co-
sa alcuna repugnante a' dogmi del-
la Santa Fede, e a' buoni costumi, e
riferisca. Dat. il dì 5. Ottob. 1710.
Tommaso Arcivesc. di Firenze.

Ho letto accuratamente la *Relazio-
ne della Vita di Fr. Arsenio*, ed alcuni
suoi sentimenti; e nè in questi, nè in
quella, ho trovato cosa, che alla no-
stra Santa Fede, o a' buoni costumi
repugni; ma bensì motivi non ordi-
narj di ammirare la bontà del Signo-
re, glorificarla nella conversione ma-
ravigliosa, e perfezione eccellente
di questo suo Servo; onde stimo po-
terli dare alle stampe per comune uti-
lità; ed in fede mano propria.

Firenze questo dì 13. Ottob. 1710.
Canonico Giulio Scarlatti.

Imprimatur.
Thomas Archiepiscopus Florentinus.

Imprimat. serv. servand.
V. Cancellarius S. Officii Florentiae.

Filippo Buonarroti Senat. e Auditore
di S. A. R.

005658607



